

['Hystrio 2019 4 ottobre-
dicembre'](#)

LA BEFFA, LA CENA: UN DUELLO DI PAROLE

conferenza-spettacolo di e con Luca Scarlini e Antonella Questa. Prod. Armunia, Castiglioncello (LI). FESTIVAL INEQUILIBRIO, CASTIGLIONCELLO (LI).

La damnatio memoriae è una scure che si è abbattuta su numerosi scrittori, artisti e intellettuali avversi ai più eterogenei tiranni, dittatori, re, imperatori e simili nel corso dei secoli. E spesso è stata così meticolosa, pervicace e ostinata da avere la meglio sul malcapitato in questione. È stato questo il caso del poeta, scrittore e drammaturgo Sam Benelli, l'autore de *La cena delle beffe*, che ebbe la malasorte di essere invisito - e invidiato - all'italico condottiero Benito Mussolini, il quale, per la sua opposizione, al tempo del delitto Matteotti, condusse contro lo sfortunato autore toscano una campagna implacabile e ossessiva che, come rammenta in scena l'eccentrico Luca Scarlini, ricorda quella che il padre della patria Stalin dedicò allo sfortunato Michail Afanas'evic Bulgakov. Purtroppo Benelli non fece in tempo, una volta uscito di scena Mussolini, a godersi la nuova libertà e morì di crepacuore nel 1947. Triste storia. La felice coppia Scarlini/Questo ripercorre «una vicenda di tradimenti, pranzi, cene, duelli, veleni, umiliazioni e vendette», come scrivono i due protagonisti, in una piacevole conferenza-spettacolo intitolata *La beffa, la cena: un duello di parole*, che gioca molto su umorismo, citazioni e rimandi, rievocando una pagina amarissima della nostra storia e guardando alla Storia non dalle grandi date, ma da vicende biografiche poco conosciute, che aprono squarci su un'Italia orrenda e terribile, che allora non sembrava esserlo per tutti, visti i numerosi sostenitori, simpatizzanti e sodali pronti a seguire ogni capriccio del «figlio del secolo».

Marco Menini

"La beffa, la cena – un duello di parole" di e con Luca Scarlini e Antonella Questa. -di Valeria Minciullo



Antonella Questa e Luca Scarlini in "La Beffa la Cena. Un Duello di Parole". Foto Daniele Laorenza

Qualche giorno prima dello spettacolo trasmesso in streaming per Fertili Terreni Teatro "La beffa, la cena - un duello di parole", mi è capitato di leggere un articolo sulla libertà di stampa e di parola, fortemente ostacolata nei paesi dell'Est Europa. Partendo da luoghi diversi e distanti dall'Italia, e poi tornando qui, indietro fino all'epoca fascista e grazie al teatro, ho avuto modo di riflettere sulle ripercussioni che quel periodo di censura e coercizione ha avuto sul futuro della libertà di espressione nel nostro Paese, e su quanto ci si possa in fondo dire fortunati rispetto al passato ed estranei a quella parte di Europa "illiberalmente" democratica del presente.

E, in effetti, una connessione coi nostri tempi e una attualizzazione è compiuta anche nello spettacolo di e con **Luca Scarlini** e **Antonella Questa**, nato a partire da una riflessione sul poeta **Sem Benelli**, intellettuale dei primi del Novecento che non si volle piegare alle subdole imposizioni del regime fascista.

Il titolo richiama il suo dramma più noto, *La cena delle beffe*, e lo spettacolo si apre infatti con le scene conclusive dell'omonimo film del regista **Alessandro Blasetti**, che lo portò alla ribalta riadattandone la trama per il grande schermo. Anche la pellicola, per mantenersi in tema, non sfuggì alla censura degli anni quaranta, poiché vi si imprime il seno nudo di **Clara Calamai**, sebbene non fosse la prima volta della storia del cinema.

La vicenda richiama comunque il senso dello spettacolo, poiché il personaggio Giannetto, vittima di soprusi, viene accostato, nel suo anti-eroismo, a quello del poeta; e la violenza e le angherie operate dai fratelli Neri e Gabriello alla prepotenza del duce. Vi si inserisce, inoltre, il tema della vendetta, che nella realtà fu però attuata da Mussolini nei confronti di Benelli, e di ogni intellettuale non allineato al regime.

Un duello di parole e di stili

In scena, si alternano dunque un raccontatore e un'attrice, come indicato dai titoli di apertura, posti agli estremi del palco, dietro il rispettivo leggio, ed in mezzo un tavolo vuoto sulla parete bianca a far da sfondo. A **Luca Scarlini** è affidato il ruolo di voce narrante, contrapposta e nello stesso tempo in dialogo/duello con le interpretazioni di **Antonella Questa**, vestita non a caso interamente di nero, la quale mette in scena, tra gli altri personaggi, la caricatura di **Benito Mussolini**, confidenzialmente chiamato "Ben". Il comizio del Duce predispone infatti gli elementi ridicolizzanti e volgari, nonché la prosopopea, che lo caratterizzano – attraverso le parole, ma anche i gesti, la postura e il tono pomposo della voce – e le idee di superiorità e razzismo che serviranno da pretesto per una critica più ampia verso temi quali il sessismo, la pedofilia, la corruzione e, naturalmente, il principale: la violazione della libertà di espressione. Il tono complessivo rimane però sempre sarcastico e leggero – non arrivando mai a un'aspra e manifesta critica, quanto piuttosto a un'esposizione distaccata e ironica dei fatti – anche grazie al contrasto che si viene a stabilire tra lo stile enfatico e perentorio della **Questa**, e poi la disinvoltura con cui si appoggia al tavolo durante l'ascolto, e di quello pacato e sognante di Scarlini che rimane in piedi e quasi sempre immobile con lo sguardo puntato verso un punto imprecisato della sala, fatta eccezione per le mani che gesticolano spesso e con garbo.

Il triangolo: Sem, Ben, e chi invece ci sta

Come uno *speaker* radiofonico, **Luca Scarlini** racconta la vita di **Sem Benelli**: dalla famiglia di tessitori da cui proveniva fino alla carriera di poeta e drammaturgo, definendolo come colui che aveva compreso il nodo del Novecento ed era stato letto persino da Pirandello. Il suo percorso si snoda attraverso esperienze quali la fondazione della Compagnia benelliana di poesia coi simbolisti, fino al successo ottenuto attraverso una serie di opere comunque rappresentate, nonostante **Benelli** avesse su di sé tutti gli elementi per attirare l'odio del nuovo regime. Egli, infatti, sebbene vi siano pareri discordanti sul suo reale antifascismo (necessario citare **Carlo Levi** che lo definì un "trombone fascista"), si distaccò nettamente dal potere nel 1924, a seguito dell'assassinio di **Giacomo Matteotti**.

Mussolini, in un primo tempo, nutriva per **Benelli** una certa ammirazione, tanto da elargirgli una serie di "favori" politici sistematicamente rifiutati dallo scrittore che chiedeva soltanto libertà di pensiero e giudizio; una ribellione che determinò la reazione vendicativa del duce: quest'ultimo infatti agì in modo da "schiacciarlo", rendendogli impossibile l'esistenza.

Benelli, d'altra parte, non fu certo cauto con le parole, e da deputato fece un discorso in cui lo definì un assassino; arditezza che si rivelò un *harakiri* per la sua carriera di scrittore: seguirono infatti accuse a mezzo stampa, blocco dei diritti d'autore e divieti di rappresentazione per le compagnie, che lo condussero in breve tempo a problemi finanziari e probabilmente a un vero e proprio trauma che lo accompagnò fino alla fine dei suoi giorni; sebbene, come già ricordato, le sue opere riuscirono comunque a farsi spazio.

Tali vicissitudini vengono accostate, nello spettacolo, al "calvario editoriale" dello scrittore **Michail Bulgakov** col suo romanzo *Il maestro e Margherita*, oggetto di censura nella Russia di Stalin; il parallelismo con un regime di opposta matrice, ma in fin dei conti affatto dissimile, è anche il pretesto per accennare al teatro sovietico delle masse su cui **Mussolini** avrebbe voluto improntare il suo modello di teatro popolare; con tentativi che si rivelarono fallimentari.

Non mancarono comunque intellettuali disposti a obbedire al sistema, come il terzo elemento del triangolo, ovvero il commediografo Giovacchino Forzano che, tra le altre cose, fu il regista proprio de *La cena delle beffe* di **Umberto Giordano** su libretto dello stesso **Benelli**, e che collaborò strettamente col duce. **Antonella Questa** dà voce a questo personaggio, caratterizzandolo, in modo sempre ironico, come borioso e corrotto, quasi fosse una propaggine del duce senza una propria personalità.

La musica e gli spot in un rimbalzo tra passato e contemporaneità

Qui e in altri stacchi, si inserisce la musica, elemento degno di nota poiché contribuisce al tono canzonatorio dello spettacolo: oltre a “Soldi, soldi, soldi”, che si prende gioco della venalità di Forzano, è presente una versione dance con balletto annesso di “Giovinezza,” uno dei brani più diffusi del ventennio fascista che ricorre più volte e in apertura; passando per “Un’emozione da poco” di **Anna Oxa** e “Sanzionami questo” di **Rodolfo de Angelis**, in un continuo rimbalzo melodico tra passato e contemporaneo. Oltre alla musica, alcuni spot radiofonici – irriverenti e anch’essi giocati sulla censura e su una connessione abbastanza palese con realtà politiche attuali – accentuano l’intento dissacrante e intervallano la parentesi di spettacolo in cui si dà voce ad alcune lettere indirizzate al duce: sono tutte scritte da donne, dalle monache fino alle prostitute, figure agli antipodi ma accomunate dall’essere obnubilate dal suo carisma fino al punto di innamorarsi e distorcere la realtà, a riprova di quanto le menti siano deboli e facilmente manipolabili da un regime totalitario.

Per concludere e riflettere

Sem Benelli, insieme ad altri, si è invece mantenuto più lucido e forte – almeno da quel che si evince da questo testo, che non si addentra troppo nel particolare e costituisce più uno spunto per riflettere in generale sul presente – ma ciò gli costò un isolamento nel suo Castello di Zoagli, una morte di crepacuore, e prima ancora la paura che lo accompagnò fino a quel giorno, sebbene l’incontro della sua opera con **Blasetti** fu per lui uno sprazzo di fortuna. E **Benelli** – racconta **Scarlini** – avrebbe dovuto avere almeno dieci, quindici anni ancora per rifarsi, ma cosa sarebbe stato oramai, se non un’anticaglia nel Neorealismo?

La lettura di una serie di messaggi telegrafici diretti a varie questure d’Italia, che comunicavano gli spostamenti di Benelli e gli impedimenti da mettere in atto, sembrano chiudere con più gravità lo spettacolo ma – conclude **Scarlini** – si tratta fin qui di “eventi narrati in forma maccheronica e srealmente accaduti”, ripristinando l’atmosfera che ha caratterizzato quest’ora e passa di teatro .

E cosa dire, invece, di noi, tornando qui nel presente? Che siamo più fortunati sia di coloro che sono vissuti durante la dittatura sia di chi vive in quei paesi dell’Est Europa, indubbiamente, ma è importante comunque riflettere e non dare nulla per scontato, perché ciò potrebbe impedirci di vedere le cose chiaramente. Nonostante la conquistata democrazia, non potremo mai infatti dirci liberi del tutto, perché in forme sottili siamo ancora in qualche misura manipolati, censurati e, nei casi peggiori, minacciati, se per caso diamo troppo fastidio con le nostre parole, ricercando la verità, quando vogliamo costruirci un pensiero il più possibile basato sui fatti reali. E sebbene mai come adesso abbiamo una libertà di espressione così estesa, grazie ai *social network*, è diventato ora impossibile dare un volto a chi continua a controllarci, con altre intenzioni, ma paradossalmente proprio in virtù della stessa.

Esserne consapevoli e ricordarlo è di certo già un passo.

Valeria Minciullo

Ultima modifica il Mercoledì, 24 Marzo 2021 10:32



Antonella Questa & Luca Scarlini *La Beffa, La Cena. Un Duello Di Parole* Armunia Inequilibrio 22 Foto Di Daniele Laurenza 13

INEQUILIBRIO 2019. YORICK RELOADED, LA BEFFA, LA CENA: UN DUELLO DI PAROLE, CIRCO KAFKA

di Luciano Ugge

[Home](#) [Castello Pasquini](#) [Festival Teatrali](#) [Performing Arts/Prosa](#) [Teatro Solvay // 2019-07-02](#)

RICERCHE SPONSORIZZATE

[carta al padre](#)

[spettacoli a teatro](#)

[franz kafka](#)

[metamorphosis kafka](#)

[assange julian](#)

[benito mussolini](#)

Le parole degli altri

Leggi la **Recensione Inequilibrio 2019. Yorick Reloaded, La Beffa, la Cena: un Duello di Parole, Circo Kafka**

Castiglioncello, sabato 29 e domenica 30 giugno. Al centro della scena tre autori dell'ansia: lo Shakespeare dell'angoscia amletica, gli abissi dell'animo umano di Sem Benelli, e il romanziere claustrofobico par excellence, Franz Kafka.



Una voce che proviene dal sottosuolo, la coscienza di chi si sente emarginato e, in parte, impotente, ma che non rinuncia a denunciare, isolato, le storture del mondo sovrastante. Una vasca/tinozza che rimanda ai tragici viaggi dei migranti i quali, con ogni mezzo, tentano

la In coerenza con l'impegno continuo dell'Associazione Persinsala di offrire i migliori servizi ai propri lettori e utenti, abbiamo adeguato le nostre politiche per rispondere ai requisiti del nuovo Regolamento Europeo per la Protezione dei Dati Personali (GDPR), in particolare sono state aggiornate la Privacy Policy e la Cookie Policy per renderle più chiare e trasparenti e per introdurre i nuovi diritti garantiti dal nuovo Regolamento, che ti invitiamo a prendere visione maggiori informazioni

[Accetto](#)

sia che un comodo espediente per non assumersi la responsabilità delle proprie azioni.

Lo spettacolo **Yorick Reloaded. Un Amleto dal sottosuolo** – di e con Simone Parrinello – è una denuncia che procede con divagazioni le quali, probabilmente, ne minano un po' la compattezza e l'incisività.

All'interno di una scenografia scarna ma funzionale, supportata da un disegno luci e audio sempre all'altezza e in grado di dialogare in modo convincente con l'aspetto drammaturgico, Parrinello veste i panni di vittime e carnefici di questo nostro circo/mondo. Così la follia del principe triste di Danimarca diventa quella dei potenti di oggi che, però, non è più rivolta contro i propri simili per raddrizzare la bilancia della giustizia, bensì contro popolazioni inermi alla ricerca di un'opportunità di vita. L'intreccio funziona e i rimandi si sedimentano con il passare del tempo. Nascono e si inventano ipotetiche linee rosse che non è dato oltrepassare, i potenti ne decidono i contenuti, e la punizione sarà esemplare per coloro che le trasgrediscono. La follia ammorba il mondo e persino il sottosuolo non ne è esente. Dal Bardo a Le Vie del Fool, la storia sembra ripetersi senza fine e lo spettacolo di Parrinello ha il merito di consegnarcela con poesia.

Un'altra denuncia – quella di Scarlini e Questa in **La Beffa, La Cena: un duello di parole**, alle 22.00 presso l'Anfiteatro di Castello Pasquini – che tratta della messa al bando e della censura inflitte a Sem Benelli, drammaturgo famoso tra gli anni 10 e 20 del Novecento, e del suo travagliato rapporto con Benito Mussolini e il fascismo. Uno spaccato di ieri che si riflette nell'oggi, basti pensare alle chiusure, nei mezzi d'informazione di massa, verso gli spettacoli più radicali o gli intellettuali che portano avanti una sana critica sociale, o i giornalisti (italiani e stranieri) che mettono la verità al primo posto. Ma è attraverso la querela, oggi, che il potere politico ed economico interviene, come nel caso del Teatro delle Albe, di Paolo Bernard o di Julian Assange (<https://teatro.persinsala.it/spazio-inchieste-julian-assange-il-teatro-delle-albe-paolo-barnard/55038>).

Non del tutto riuscita l'amalgama tra canzonette goliardiche e approfondimento documentale per una lettura drammatizzata ricca di informazioni, raccolte con dovizia di particolari, ma che alla fine, nonostante la buona interpretazione di Antonella Questa, lascia con l'amaro in bocca e qualche perplessità.

Domenica 30 giugno, in mattinata, va in scena il primo studio di **Circo Kafka**. Ci si siede a comando, la libertà è ristretta: una presenza non invadente ma incisiva ci accoglie fin dall'entrata. Non si è obbligati a eseguire l'ordine ma il dubbio di non essere al posto giusto si insinua. Solo suoni, rumori o grugniti: una mimica semplice e ripetitiva per introdurci in un universo dove l'incertezza e la paura per il futuro e il giudizio finale ne sono il fulcro pregnante. Nonostante la situazione raccolta (siamo nella Sala del Camino di Castello Pasquini) e la scenografia che si fa parte integrante del tutto, l'emozione tarda a manifestarsi. Si rimane, in un certo senso, distanti – quasi si osservasse la situazione dall'esterno (da un cannocchiale posizionato al contrario che allontana invece che avvicinare l'immagine). Le musiche (a cura di Claudio Morganti e Johannes Schlosser) e la presenza scenica di Abbiati sono sempre all'altezza e funzionali alla rappresentazione. La figura a tutto tondo del comandante e guardiano, giudice e boia, e comunque simbolo del potere, è ben evidenziata. E nonostante tutto il potere e l'ambiente claustrofobico ma ben controllato, la figura non riesce ad avere pace: la notte è foriera di paure: ha sempre la sensazione che qualcuno arrivi a scalarlo o, comunque, a metterlo in disparte o, peggio, a

in
os

In coerenza con l'impegno continuo dell'Associazione Persinsala di offrire i migliori servizi ai propri lettori e utenti, abbiamo adeguato le nostre politiche per rispondere ai requisiti del nuovo Regolamento Europeo per la Protezione dei Dati Personali (GDPR), in particolare sono state aggiornate la Privacy Policy e la Cookie Policy per renderle più chiare e trasparenti e per introdurre i nuovi diritti garantiti dal nuovo Regolamento, che ti invitiamo a prendere visione maggiori informazioni

Accetto

Luciano Ugge

Gli spettacoli sono andati in scena nell'ambito di Inequilibrio Festival 2019:

Castiglioncello e Rosignano (LI), varie *location*

sabato 29 giugno ore 20.00

Castello Pasquini

Auditorium

Levielfool presentano:

Yorick Reloaded

Un Amleto dal sottosuolo

scritto, diretto e interpretato da Simone Parrinello

ore 22.00

Anfiteatro

Antonella Questa e Luca Scarlini presentano:

La Beffa, la Cena: un Duello di Parole

domenica 30 giugno, ore 11.00

Castello Pasquini

Sala del Camino

Abbiati/Morganti presentano:

Circo Kafka

(primo studio)

regia Claudio Morganti

con Roberto Abbiati

e la partecipazione di Johannes Schlosser

Foto di Daniele Laorenza

In coerenza con l'impegno continuo dell'Associazione Persinsala di offrire i migliori servizi ai propri lettori e utenti, abbiamo adeguato le nostre politiche per rispondere ai requisiti del nuovo Regolamento Europeo per la Protezione dei Dati Personali (GDPR), in particolare sono state aggiornate la Privacy Policy e la Cookie Policy per renderle più chiare e trasparenti e per introdurre i nuovi diritti garantiti dal nuovo Regolamento, che ti invitiamo a prendere visione maggiori informazioni

Accetto



In coerenza con l'impegno continuo dell'Associazione Persinsala di offrire i migliori servizi ai propri lettori e utenti, abbiamo adeguato le nostre politiche per rispondere ai requisiti del nuovo Regolamento Europeo per la Protezione dei Dati Personali (GDPR), in particolare sono state aggiornate la [Privacy Policy](#) e la [Cookie Policy](#) per renderle più chiare e trasparenti e per introdurre i nuovi diritti garantiti dal nuovo Regolamento, che ti invitiamo a prendere visione maggiori informazioni

Accetto